

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 33 • marzo 2012

**Palazzo dei Normanni: la Cappella Palatina attrae la Rousseff. Marce indigene nel TIPNIS della Bolivia. Marce patagoniche nella regione di Aysén in Cile. Marce dei minatori di frodo in Perù. Marce anti-miniere in Ecuador. In Colombia le FARC rilasciano gli ultimi 10 militari sequestrati. La campagna elettorale messicana entra nel vivo. Terza operazione chirurgica, a Cuba, per il Presidente Chavez: inaugurato il governo di "andata e ritorno". Argentina: occultare i buchi energetici e strutturali a suon di (minacciate) nazionalizzazioni? 1998: Juan Pablo II-Castro / 2012: Benedicto XVI-Castro / ...2026? Honduras: la moglie. Uruguay: BBB!!! Haiti: deciso - a Santiago - l'avvio della riduzione di Minustah. Lula (finalmente visitato anche da FHC), ha sconfitto il cancro e torna all'attività politica: qualcuno trema. Noi gli esprimiamo gioia e sollievo. Lutto per i Diritti umani: è morto, a Buenos Aires, Eduardo Luis Duhalde.**

## AGENDA POLITICA

Con una cerimonia solenne, presso il capoluogo della Provincia di Tierra del Fuego, Ushuaia, la Presidenta dell'**ARGENTINA**, Cristina Kirchner, ha commemorato il 30° anniversario della guerra delle Malvinas, in cui nel 1982 persero la vita 649 argentini e 255 inglesi.

Accompagnata dal Vice Presidente, Amado Boudou, dal Capo di Gabinetto, Juan Manuel Abel Medina, dal Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, dal Governatore di Tierra del Fuego, Fabiana Ríos, dal Governatore di Santa Cruz, Daniel Peralta, e da quello di Santa Fé, Antonio Bonfatti, Cristina ha tenuto un discorso di circa 20 minuti in cui ha chiesto di arrivare ad una soluzione sulla sovranità delle isole, a partire da un'azione di rilancio del dialogo tra i due paesi: "non stiamo chiedendo altro che poter discutere insieme il tema della sovranità". Per agevolare questo percorso, la Kirchner ha rivelato di aver scritto alla Croce Rossa internazionale per identificare i corpi dei soldati morti nella guerra, nel pieno rispetto dei diritti della popolazione isolana". Il discorso non ha risparmiato riferimenti al governo inglese, cui è stato chiesto di accogliere le risoluzioni delle Nazioni Unite, che invitano ad aprire un dialogo tra le parti. Con un tono molto aulico, la Presidenta ha approfittato dell'occasione per rafforzare il profilo nazionalista del suo governo, definendo la sovranità argentina sull'arcipelago con forti motivazioni

## Rubriche:

- **Agenda politica** **1**  
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **12**
- **Agenda economica** **13**
- **Agenda bilaterale** **14**  
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **14**  
Eventi, Libri/riviste, Lutto
- **Cara lettrice, caro lettore...** **15**
- **Agenda CEIAL** **15**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**

[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

**CeSPI**

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104 [cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

patriottiche storiche e geografiche. Così, con una mappa delle isole affissa dietro al palco, la Presidente si è rivolta alla nazione con le seguenti parole: "Vogliamo giustizia anche perché non continuiamo a deprecare il nostro ambiente, le nostre risorse naturali, ittiche e petrolifere; giustizia perché si rispetti la nostra integrità territoriale".

Oltre alla vicenda delle Malvinas, che da settimane occupa la maggior parte dello spazio sui principali quotidiani nazionali, sono emerse alcune questioni spinose che complicano lo scenario interno. Ad agitare il clima politico, l'aggravarsi dei rapporti tra il governo argentino e la società petrolifera YPF (per il 57% posseduta dalla spagnola Repsol). Nelle ultime settimane, infatti, mentre in più occasioni fonti vicine alla Casa Rosada hanno lasciato trapelare l'intenzione del governo di arrivare alla nazionalizzazione dell'impresa, sei Province hanno deciso di sospendere alcune concessioni affidate ad YPF, con la motivazione che la società non rispetterebbe gli impegni assunti in tema di finanziamenti per lo sviluppo di nuove attività. Secondo i Governatori delle Province di Chubut, Santa Cruz, Neuquén, Mendoza, Salta e Rio Negro, la compagnia non avrebbe effettuato gli investimenti sufficienti a mantenere gli obiettivi di produzione fissati. L'oggetto della contesa, stando a quanto riferisce il governo, è il rifiuto del gruppo di costituire, con i dividendi capitalizzati nel 2011, un "fondo di riserva per gli investimenti", ha dichiarato Roberto Baratta, rappresentante del governo argentino nel Consiglio di Amministrazione della società. A ben vedere, tale polemica, come puntualizzato sul quotidiano spagnolo "El País", evidenzia una forzatura da parte della Casa Rosada, visto che gli investimenti previsti dal gruppo per il 2012, 3,4 miliardi di dollari, rappresentano un record storico (nel 2011 sono stati poco più di un miliardo). Il conflitto si va radicalizzando e il governo, attraverso Baratta, ha confermato di non essere disponibile ad accettare che i dividendi del 2011 siano utilizzati per una ricapitalizzazione del gruppo anziché essere destinati ad un fondo di riserva per gli investimenti. Negli ultimi giorni anche le Province di Formosa e Tierra del Fuego hanno iniziato a minacciare YPF chiedendo di aumentare gli investimenti per il 2012 pena la cancellazione delle concessioni. Emerge con sempre più chiarezza il fatto che la guerra intrapresa da Buenos Aires contro Repsol è riconducibile ad un più ampio contesto di forte contrapposizione del governo con le imprese del settore energetico riguardando, quindi, anche i rapporti con Enel/Endesa. Il governo argentino sembra, cioè, sempre più propenso ad attribuire agli investitori stranieri la responsabilità della sempre più grave insufficienza energetica di cui soffre l'Argentina, paese in forte espansione, in cui da anni mancano seri investimenti per il potenziamento della produzione energetica. È questo un nodo politico cruciale che testimonia importanti lacune e debolezze dei governi Kirchner che, nonostante il boom in termini di espansione del Pil, non hanno saputo dare risposte alla carenza di infrastrutture per la produzione energetica, adeguate ai livelli richiesti dall'espansione economica in corso (come, per altro, emerso lo scorso mese in relazione agli investimenti in infrastrutture, con il terribile incidente ferroviario alla stazione Once, di Buenos Aires).

Ciò che sta creando allarme, secondo alcuni osservatori, è proprio la crisi della produzione industriale (-1,4% a gennaio) che, nonostante la forte espansione del Pil del 2011 (quasi il 9%), sembra minacciare il futuro del paese sudamericano. Così oltre

alle misure protezionistiche già adottate a tutela del sistema argentino, il governo sembra essersi convinto della necessità di iniettare nuova liquidità nel sistema economico, a partire da nuove politiche di sussidi e politiche sociali, destinate a stimolare il consumo interno e la produzione. Così, nel mezzo di molte polemiche, il Parlamento argentino sta discutendo un provvedimento inviato dalla Casa Rosada relativo alla revisione dello statuto del Banco central, finalizzato a garantire al governo più liquidità. D'accordo con il Governatore, Marcò dal Pont il governo, su iniziativa del Sottosegretario all'economia Axel Kicillof, ha predisposto una nuova norma che autorizza il Direttorio della banca ad utilizzare una quantità di riserve maggiore di quella precedentemente stabilita, innalzando dal 10 al 20% la percentuale di risorse utilizzabili: questo significa che il governo, attraverso il Ministero del Tesoro potrà disporre, per misure straordinarie, nuovi fondi da utilizzare per far fronte "all'emergenza economica", già proclamata con una legge approvata nei primi giorni successivi alla ripresa dopo le ferie australi.

È questa un'altra vittoria de "la Campora" all'interno della compagine di maggioranza: Axel Kicillof, membro di punta del gruppo di giovani di Massimo Kirchner, è infatti uno dei registi di questo nuovo provvedimento, probabilmente non condiviso allo stesso modo da tutti i settori del governo (come, per esempio, il Ministro per la Pianificazione, Julio de Vido). Che si continui a consolidare questo gruppo all'interno della maggioranza lo si evince anche dagli interventi diretti della Presidenta "a difesa dei giovani" e oggetto di forti attacchi giornalistici nelle ultime settimane. Segnaliamo, inoltre, che mentre prende così sempre più forma la dicotomia interna al kirchnerismo tra i settori più giovani e i tradizionali alleati, il Vice Presidente Boudou è sempre più in difficoltà per l'evolversi delle indagini a suo carico per favoreggiamento della società Ciccone Calcografica, accusata anche di riciclaggio di denaro ed irregolarità finanziarie in Spagna, per la quale avrebbe esercitato importanti influenze quando era Ministro dell'Economia.

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo il forte scontro tra il sindaco di Buenos Aires, Mauricio Macri, ed il governo per l'affidamento della gestione del Metro, la cui competenza la Casa Rosada intende cedere al Comune di Buenos Aires. Si acuiscono le tensioni tra le due parti: il governo ha portato in Parlamento una proposta legge, e il Sindaco ha minacciato di fare ricorso alla giustizia, con l'argomento che solo il Consiglio di Buenos Aires ha competenze in materia. Alcuni osservatori spiegano questa polemica con la volontà dell'Esecutivo di individuare il PRO, di Macri, quasi come unico interlocutore di opposizione, a scapito delle altre forze antigovernative. Proprio su questo tema l'UCR ha ritrovato la sua tradizione di divisioni interne: in vista delle elezioni di medio termine del 2013, la corrente di Alfonsín mira a ricostruire una coalizione con il Frente ampio progressista di Binner ma senza sconfinamenti nel PRO; i seguaci di Oscar Aguad, invece, in occasione della discussione parlamentare sulle competenze sulla gestione della metropolitana, hanno votato assieme al Pro di Macri, contro il governo (gli alfonsinisti hanno votato con il governo).

È scomparso Eduardo Luis Duhalde, Segretario di Stato per i Diritti umani del governo Kirchner (vedi in Agenda delle segnalazioni/lutto).

È stata convocata, per il prossimo 20 aprile, una nuova marcia delle popolazioni indigene dell'area del Territorio indigeno e Parco naturale Isiboro Secure (TIPNIS), secondo quanto deciso dall'assemblea dei leader indigeni riunitisi, nei giorni scorsi, nella comunità di Gundonovia, in **BOLIVIA**. Torna così a riaccutizzarsi il clima di tensione politica nazionale tra governo e settori indigeni (con particolare riferimento alla Central Indigena dell'Oriente boliviano (CIOB). Come ha sottolineato il Ministro degli Interni, Carlos Romero, questo conflitto ormai è "politicizzato", visto che ormai, per alcuni settori di opposizione, è l'unico spazio "di scontro con il governo nazionale e con il cambiamento avviato dal Presidente Morales". Il Ministro della Presidenza, Ramon Quintana, ha sottolineato, inoltre, che l'annuncio di questa marcia alla luce della disponibilità data nei mesi scorsi dall'Esecutivo ad effettuare "consultazioni con le popolazioni indigene" prima di riprendere in mano il progetto, mostra la "strumentalizzazione a fini politici del problema", da parte di alcune componenti indigene del movimento. Secondo Ramon Quintana, vi sarebbero prove che attestano l'infiltrazione tra, i leader indigeni, di esponenti dell'opposizione del Dipartimento di Beni (ricordiamo che lo scorso novembre il Governatore, Ernesto Suarez, fu costretto a dimettersi per fatti di corruzione, stando alle accuse del governo nazionale). In questo contesto si colloca l'inusuale ritrovamento di armi all'interno di un'auto diplomatica dell'Ambasciata USA, fermata proprio nel Dipartimento del Beni e proveniente da La Paz, che secondo le prime dichiarazioni del governo, potrebbero essere destinate alla destabilizzazione dell'area del TIPNIS. Quest'ultimo evento, che ha occupato le pagine di tutti i quotidiani boliviani, riaccende l'attenzione sul difficile rapporto tra Washington e La Paz, recentemente riallacciatisi dopo la firma di un memorandum di intesa. Secondo la Presidente del Parlamento, Rebeca Delgado, "potrebbe trattarsi di un'azione di ingerenza e destabilizzazione da parte dell'Ambasciata degli USA".

Al di là di queste nuove tensioni, il governo sembra deciso procedere nella realizzazione del progetto destinato a collegare Cochabamba e ed il Dipartimento di Beni, come per altro richiesto dalla popolazione del Chapare, zoccolo duro del consenso di Morales. A questo riguardo va segnalato la posizione di alcuni leader indigeni che hanno, cominciato ad ammorbidire le posizioni e ad esprimere la disponibilità a dialogare con il governo, sul tema della realizzazione della strada, a patto che non attraversi il TIPNIS.

Molto scalpore ha suscitato, nel dibattito politico interno, la partecipazione del Comandante delle Forze armate boliviane, Tito Gandarillas, all'VIII Congresso del MAS tenutosi a La Paz nei giorni scorsi: si è detto "a favore delle riforme intraprese dal governo Morales". L'opposizione ha definito incostituzionale questo atteggiamento ma, lo stesso Gandarillas, ha spiegato di aver deciso di "partecipare all'evento come gesto di sostegno alle attuali politiche di cambiamento del governo". Morales perde dunque consensi nel mondo indigeno (che lo ha eletto) e trova invece sostegno nel settore militare. Durante il Congresso, Morales è tornato ad alludere all'ipotesi di ripresentarsi nelle elezioni presidenziali del 2015 affermando, con la consueta retorica bolivariana, che "noi antimperialisti, anticapitalisti, antiliberalisti, siamo arrivati al governo non come inquilini passeggeri, ma per sempre", ha infatti affermato Morales nel

suo intervento al Congresso del MAS.

Segnaliamo un'importante iniziativa presa dal governo, a favore dei ceti più poveri della popolazione boliviana, portando in Parlamento la nuova proposta di legge sul diritto alla casa. Il provvedimento si rivolge a tutte le aree periferiche urbane, e mira a regolarizzare la posizione di chi -da almeno 5 anni- occupa degli immobili a fini residenziali. L'obiettivo della legge, secondo il Ministro delle Opere pubbliche, Vladimir Sanchez, "è quello di fare in modo che, persone con scarse risorse, regolarizzino il loro diritto di proprietà". Si tratta di una legge destinata ad avere un vasto impatto nella popolazione boliviana che, secondo alcune stime governative, almeno per il 60% potrà usufruire della nuova norma, qualora venisse ratificata dall'Assemblea nazionale, come dimostra l'ampia partecipazione alla manifestazione popolare realizzata dalla Confederacion nacional de las juntas vecinal (Conajuve) davanti al Palacio Queimado, in occasione della consegna della proposta di legge al Presidente.

Nelle ultime settimane vi sono state diverse ondate di scioperi e manifestazioni, che hanno alimentato un generale clima di tensione nel paese. La più imponente ha coinvolto le popolazioni di El Alto, scese sul piede di guerra contro il potente sindacato dei trasportatori, che da marzo ha applicato del forti rincari sui biglietti dei bus, in ragione degli aumenti dei carburanti. La capitale è rimasta bloccata per diversi giorni, con enormi disagi per le popolazioni. Contro il governo hanno invece manifestato i medici ed il personale paramedico, che protestano contro la riforma dell'orario di lavoro, innalzato ad 8 ore.

Pochi giorni fa l'ex Presidente del **BRASILE**, Luiz Inacio Lula da Silva, ha comunicato ufficialmente la notizia della sua definitiva guarigione dal tumore alla laringe che gli fu diagnosticato lo scorso ottobre. Dopo un lungo periodo di chemioterapia e radioterapia che lo ha visto costretto ad eclissarsi dallo scenario politico del paese: "ho ricevuto la notizia più importante che qualsiasi essere umano possa ricevere", ha dichiarato Lula in un video che ha già fatto giro del mondo. Nelle sue dichiarazioni, molto spazio ha avuto il ringraziamento a Dilma Rousseff che, "nei momenti peggiori è stata la persona che più mi ha sostenuto, in ragione dell'esperienza della sua malattia" (anche la presidente Rousseff è stata affetta da tumore, ndr). Nello stesso filmato, Lula ha annunciato che tornerà presto "alla vita politica del paese, per fare campagna elettorale per i candidati del PT alle prossime elezioni amministrative di ottobre". Poche ore prima di questo annuncio, l'ex Presidente Fernando Henrique Cardoso, si era recato all'ospedale sirio-libanese di San Paolo per salutare Lula con un gesto largamente apprezzato da tutta l'opinione pubblica brasiliana.

A marzo messa a dura prova la tenuta dell'Esecutivo di Dilma Rousseff: la maggioranza parlamentare ha attraversato un grave momento di crisi. Dopo l'annuncio, del mese scorso, del ritiro dei 7 senatori del PR dalla maggioranza (e forse dei 40 deputati alla Camera, vedi sotto), vi sono stati altri momenti di forte tensione nel Congresso. Il primo, la mancata votazione della nomina del nuovo Direttore generale dell'Agenzia nazionale dei trasporti (ANTT), alla cui guida Dilma Rousseff aveva indicato il nome di un tecnico di sua fiducia, Bernardo Figueiredo, che però al Senato non è stato votato. Secca ed immediata la reazione di Planalto, che ha optato per la destituzione immediata

del portavoce del governo al Senato, il senatore Ricardo Jucá, del PMDB, considerato responsabile della disfatta e rapidamente rimpiazzato dal collega del PMDB, Eduardo Braga. Poche ore dopo, la stessa sorte è toccata al deputato PT Candido Vaccarezza, portavoce del governo alla Camera, sostituito da Arlindo Chinaglia, anche lui petista. Tali operazioni, presentate dalla Presidente come "avvicendamenti di routine" per rinnovare la guida politica del governo in Parlamento, in realtà testimoniano un problema di tenuta della base parlamentare del governo (il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho, era giunto a parlare esplicitamente di crisi della maggioranza). Alcuni osservatori descrivono questa difficoltà di dialogo tra Planalto e Congresso, come una "marcia su binari distinti". L'approccio, sempre più "tecnico", del governo Rousseff (inaugurato con l'affidamento della carica di Ministro da Casa Civil, dopo le dimissioni di Antonio Palocci, a Gleisi Hoffmann, e recentemente ribadito con la nomina di Graça Foster -tecnica di fiducia di Dilma- alla guida di Petrobrás) conferma una prassi, che si va consolidando a Planalto, di scarso coinvolgimento della maggioranza parlamentare in scelte importanti e di potere (il Direttore dell'ANTT gestirà, nei prossimi mesi, uno dei capitoli più importanti della spesa pubblica brasiliana). Che la crisi non sia stata accidentale, lo dimostra il fatto che, pochi giorni dopo, il neo portavoce del governo al Congresso siano stati messi sotto scacco dall'incapacità di risolvere il problema dell'approvazione della legge sui Mondiali di calcio. Il governo, incalzato dalla FIFA per i ritardi accumulati, contava infatti di poter approvare la legge entro marzo: l'impasse si è avuta quando alla maggioranza sono mancati i voti per mettere all'Ordine del giorno la votazione sull'autorizzazione per la vendita di alcolici negli stadi (che la legge brasiliana vieta e che, invece, la FIFA ritiene "vincolante" per l'assegnazione della gestione del mondiale di calcio). In Parlamento si è creata una maggioranza spuria che, rispondendo ad una logica non partitica, ha deciso di bloccare il provvedimento per "ricattare il governo" e costringerlo a porre in votazione il famoso "Codigo forestal" (vedi Almanacco n°32), che allo stato attuale giace al Senato in una versione indebolita (e particolarmente gradita alle richieste della "lobby ruralista"). Proprio per evitare di andare al voto, rischiando la sconfitta su un provvedimento da tempo considerato strategico dalla Presidente (e sul quale, lo scorso anno, aveva anche minacciato di utilizzare il potere di veto, dopo la prima versione approvata alla Camera perché ritenuta troppo indulgente con la lobby dei produttori agricoli), Dilma sta cercando di ritardare il voto di un provvedimento, che nella attuale formulazione, diventerebbe una "macchia" nel curriculum del governo del paese che, a giugno, ospiterà la Conferenza Rio+20. Il nodo irrisolto, a causa della pressione dei grandi proprietari terrieri, è la ricostituzione della foresta nei confini in cui era nel 2008, ipotesi fortemente osteggiata dalle multinazionali agrarie, che hanno una forte influenza trasversale sul Parlamento brasiliano. Che questo capitolo rappresenti uno degli snodi più spinosi dell'agenda della Rousseff, lo si è anche capito dalla recente destituzione del Ministro per lo Sviluppo agrario, Afonso Florence, del PT, accusato di non avere ottenuto risultati adeguati nella redistribuzione della terra nel 2011. Nel chiederne la cacciata si è distinto il Movimento sem terra, che ha organizzato molte manifestazioni e scioperi. Lo sostituisce Gilberto Pepe Vargas, deputato del PT. Tale provvedimento

rappresenta il dodicesimo avvicendamento di Ministri dal 1° gennaio 2011.

Ad appesantire la situazione sono giunte nuove accuse di corruzione riguardanti il Ministro dello Sviluppo, industria e commercio, Fernando Pimentel. Infatti la Commissione di etica pubblica di Planalto, ha deciso di ascoltare il Ministro in merito alle notizie circolate sulla stampa e riguardanti il periodo in cui lasciò la sua carica di Sindaco di Belo Horizonte e prima di essere nominato Ministro. In effetti, dopo che Pimentel ha ammesso di aver prestato servizi di consulenza anche in qualità di candidato alle elezioni, la Commissione di etica ha deciso di avviare la procedura di audizione, per decidere se aprire o meno (nell'arco dei prossimi 10 giorni) una procedura di indagine a carico del Ministro. Tale decisione giunge dopo quella della Procura generale della Repubblica brasiliana, che ha già aperto un procedimento a carico di Pimentel presso il Tribunale supremo federale, per denunce relative al periodo in cui egli era ancora Sindaco di Belo Horizonte.

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo le difficoltà del piccolo partito DEM, dopo le nuove accuse di corruzione che vedono coinvolto il senatore Demostene Torres, in una vicenda legata alle concessioni per il gioco d'azzardo. Questo partito già due anni fa aveva attraversato una crisi interna dopo l'arresto di José Arruda, ex Governatore del Distrito Federal.

Per quanto non ancora chiari tempi e modi del rientro di Lula nello scenario politico nazionale, questa notizia ha già segnato una svolta importante nell'imminente campagna elettorale, che vedrà il Brasile rinnovare tutte le proprie amministrazioni municipali. Era questa la notizia attesa da Fernando Haddad, il candidato del PT che, dopo la discesa in campo di José Serra alla guida della città di San Paolo, aveva visto ridursi di molto le possibilità di vittoria nella città tradizionalmente feudo del PSDB. Haddad è in questo momento privo di alleanze, dopo il voltafaccia di Kassab (PSD), che, dopo iniziali segnali di sostegno, ha orientato il suo peso elettorale a favore di Serra.

Incerta rimane, ancora, anche l'alleanza con il PSB: lo stesso Presidente del partito nonché Governatore del Pernambuco, Eduardo Campos, recentemente riunitosi con Lula in ospedale, aveva dichiarato che il PSB non scioglierà la riserva sull'alleanza con il PT a San Paolo fino a giugno ma che, in molte altre città, il PSB ha già deciso per l'appoggio al PT, come a Salvador de Bahia, dove sosterrà Nelson Pellegrino. Il tema dell'alleanza con il PSB, particolarmente caldeggiata da Lula, potrebbe rappresentare una delle carte più concrete in mano ad Haddad (che ha dichiarato: "tra PT e PSB vi è un progetto nazionale condiviso"), per ambire a vincere su José Serra. In effetti, oltre al risultato amministrativo della città di San Paolo, qualora tale patto venisse legittimato da un accordo Lula-Campos, potrebbe rappresentare una svolta per il piccolo Partito socialista brasiliano, in vista delle elezioni presidenziali del 2014 nell'eventualità, ancora molto remota, di poter giocare un ruolo di primo piano. Intanto si compatta il fronte pro Serra. Proprio nelle ultime settimane Gilberto Kassab ha individuato in Guilherme Afif, il Vice Governatore dello Stato, l'esponente di partito da affiancare a Serra (a breve si dimetterà, come pure il Governatore, Geraldo Alkmin, che andrà a coordinare la campagna elettorale di Serra verso ottobre). Ad integrare la squadra di Serra saranno anche gli altri ex pretendenti (precedenti alla discesa in campo di Serra e sconfitti alle primarie interne):

Riccardo Tripoli, Bruno Covas e, soprattutto, Andrea Matarazzo, storicamente legato a José Serra. Il PSDB sta inoltre lavorando alla costruzione di un'alleanza con il piccolo partito PR il cui senatore, Alfredo Nascimento, dopo la sua uscita dal governo —era Ministro dei Trasporti— lo scorso luglio, sembra ora essere interessato ad un'alleanza con il PSDB a San Paolo.

Dal punto di vista economico il governo conferma la crescita del PIL nazionale nel 2011: 2,7%, al di sotto di tutte le stime fatte fino ad oggi e delle previsioni per il 2012 (molti studi prevedono una crescita compresa tra il 3,5% ed il 4,5%). Questo dato, che indica un rallentamento significativo del sistema economico brasiliano, è stato però accompagnato dalla conferma del buono stato di salute dell'economia del paese, che vanta un'inflazione ben al di sotto di quella attesa, al 5,61% secondo le stime di marzo, ed una disoccupazione che continua a segnare record di ribasso, con un tasso inferiore al 5,7% (nel marzo del 2011 era al 6,4% (in tale prospettiva si consolida, dunque, il trend che vede una situazione di pressoché piena occupazione nel paese e di contenimento dell'aumento dei prezzi). Come confermato da alcuni studi (recente quello della società Cetelem), anche nel 2011 la netta riduzione della disoccupazione si è tradotta in un aumento, in termini generali, della classe media, che al dicembre del 2011 arriva a rappresentare un punto percentuale in più rispetto al 2010, con 2.7 milioni di persone che sono entrate a far parte di questa classe sociale. Si riduce, così, la popolazione in fascia di povertà, attestata al 24% (45.2 milioni di persone). Segnaliamo la continuità dell'impegno dell'Esecutivo nel settore delle politiche sociali: il Programma nazionale per l'educazione nelle aree rurali (che rappresenta una nuova risposta concreta per il mondo contadino), vedrà stanziamenti per un miliardo di dollari all'anno entro il 2014, finalizzato alla ristrutturazione di oltre 30 mila scuole e alla costruzione di altre 3 mila.

Nelle ultime settimane, per sostenere la crescita del PIL, il Presidente del BNDES ha annunciato nuovi strumenti di finanziamento per alcuni settori strategici, tra cui quello "infrastrutturale ferroviario, stradale, energetico, delle telecomunicazione e dell'edilizia residenziale", auspicando un nuovo coinvolgimento delle imprese straniere. Nella stessa prospettiva Dilma, anche nel tentativo di dare maggior rilievo all'agenda economica su quella politica (viste le difficoltà di cui sopra), ha organizzato un incontro con i 28 maggiori gruppi imprenditoriali e finanziari brasiliani, insieme al Ministro dell'Economia e delle finanze, Guido Mantega, per ribadire la volontà del governo di fare il possibile per stimolare una nuova accelerazione del sistema economico avvalendosi, però, non di misure di restrizione della spesa ma di incentivo agli investimenti. Stando a quanto annunciato durante questo evento, il governo allargherà l'utilizzo di contributi pubblici per molti settori industriali, anche attraverso l'abbattimento delle imposte sulle nuove assunzioni (considerate tra i principali ostacoli ai nuovi investimenti nel paese), ed agevolazioni per stimolare la competizione attraverso l'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di raggiungere una crescita del 4,5% nel 2012. Pochi giorni dopo la Presidente, forte di un sondaggio che la accredita del 77% di approvazione, ha varato un importante pacchetto fiscale per le imprese, che prevede uno stanziamento di circa 11 miliardi di dollari e che, oltre a prevedere agevolazioni per le assunzioni nei settori in difficoltà, include riduzioni fiscali nel settore delle infrastruttu-

re, provvedimenti a favore del real e meccanismi di preferenza per l'industria nazionale nelle commesse governative. In particolare segnaliamo i nuovi incentivi per l'industria informatica ed automobilistica che investiranno nel settore dell'innovazione.

Si conferma così la strategia dell'Esecutivo Rousseff di sostegno alla crescita attraverso la difesa del mercato interno, raggiunto attraverso la generazione di posti di lavoro mediante incentivi alle imprese: "il Brasile deve essere competitivo, però a modo nostro, e non copiando gli strumenti degli altri, non renderemo più competitivo il paese facendo fare la fame ai lavoratori, bensì saremo più competitivi se i lavoratori guadagneranno di più, ampliando il mercato dei consumi, migliorando dunque la domanda e gli incentivi agli investimenti", ha dichiarato il Ministro Guido Mantega, concludendo l'incontro.

Buone notizie sul fronte petrolifero: le riserve di greggio del Brasile potrebbero raddoppiare nel breve periodo, secondo quanto dichiarato dalla Presidente dell'Autorità petrolifera di Rio de Janeiro, Magda Chambriard, nel suo discorso di insediamento. Sarà cruciale il tema degli investimenti visto che, al momento, solo il 4% dei bacini del Brasile sono stati esplorati. Segnaliamo infine la storica decisione di alcuni magistrati brasiliani di condannare un colonnello in pensione (Rodrigues de Moura), per la repressione della guerriglia in Araguaia (tra il 1972 e il 1974) e la "sparizione" di cinque oppositori durante la dittatura militare. (*Uno dei pochi superstiti di quel tentativo di guerriglia rurale, promosso dal PCdB, è José Genoíno, che successivamente è stato Presidente del PT, parlamentare per varie legislature e, attualmente, è Consigliere del Ministro della Difesa*). Questa sentenza è la prima contro un militare di quell'epoca, e rappresenta un "passo storico per il ristabilimento della giustizia in Brasile", secondo quanto affermato da Human Right Watch.

Dopo oltre un mese di dure proteste sembra essere superata la contrapposizione tra il governo del **CILE** e le popolazioni della zona di Aysén, scese sul piede di guerra dallo scorso 13 febbraio per esigere, da Santiago, più contributi per lo sviluppo ed agevolazioni fiscali per attutire i disagi dovuti all'isolamento di questa regione. Dopo numerosi scontri tra le forze di polizia e carabinieri, e i manifestanti, e dopo diverse trattative fallite lo scorso 25 marzo, presso il Palazzo de La Moneda, il Ministro della Presidenza, Christian Larroulet, quello degli Interni, Rodrigo Hinzpeter, il portavoce del governo, Andrés Chadwick, ed il leader dei manifestanti di Aysén, riuniti sotto al sigla Movimento Sociale per Aysén, Ivan Fuentes, hanno annunciato il raggiungimento dell'accordo. Si tratta di un importante passo in avanti che, nelle parole di Chadwick, testimonia i frutti di una "valida collaborazione" tra la parti, fatto sottolineato anche da Ivan Fuentes, che ha parlato esplicitamente di "una nuova volontà dell'Esecutivo di dare maggiore attenzione alle fasce più deboli della regione di Aysén". Al centro dell'accordo la decisione di istituire una "zona franca", in ragione delle particolari condizioni di isolamento del territorio di Aysén, con l'obiettivo di incentivare il sistema economico locale, ed una serie di provvedimenti a sostegno dei consumi per le fasce più deboli dalla popolazione. Tale accordo, raggiunto dopo più di otto ore di negoziato, rappresenta un'importante vittoria per l'Esecutivo, raggiunta mentre il Presidente della Repubblica, Sebastian Piñera, si trovava all'estero, in Giappone, nell'ambito di una sua missione in Asia (vedi Agenda regionale).

Tale risultato ha avuto però un costo in termini di coesione interna all'Esecutivo: infatti, ad agevolare il raggiungimento dell'intesa, si è verificato un progressivo avvicinamento dell'UDI alle richieste delle controparti di Aysén, "smentendo" le rigidità iniziali del Ministro dell'Energia, Rodrigo Alvarez (che, proprio per questo motivo, venne travolto dalle proteste. L'accordo raggiunto pochi giorni dopo, invece, testimonia una netta inversione di tendenza da parte del governo, che ha rinunciato alla richiesta della completa sospensione delle manifestazioni e dei blocchi stradali come "condizione" per avviare il dialogo. L'opinione pubblica ha ricevuto, dunque, contemporaneamente sia il segnale di forza da parte dell'Esecutivo, che è riuscito ad superare uno stallo sempre più problematico, sia quello di crisi, visto che lo stesso Ministro Alvarez, ha deciso di dimettersi per non essere stato coinvolto nelle trattative, a Santiago, dopo il fallimento della sua missione ad Aysén. È il quarto Ministro per l'Energia ad essere sostituito in soli due anni di governo di Piñera. "Se Alvarez avesse avuto l'autorizzazione di giungere all'accordo che è stato siglato, questo problema si sarebbe risolto tre settimane fa", commenta Hernán Larraín, senatore UDI, "invece, quando sono giunti ad una soluzione, è stato escluso". Le dimissioni di Alvarez hanno così accentuato le tensioni nel governo.

Nuove manifestazioni dell'Associazione degli studenti delle secondarie, ASEC, sostenute dal mondo degli studenti universitari, in occasione delle quali vi sono stati pesanti scontri con le forze dell'ordine. In tale circostanza, a circa un anno dalla nascita del movimento studentesco cileno, il neo Presidente della Federazione studentesca cilena (FECH), Gabriel Boric, ha ribadito l'importanza del movimento che da un anno anima il confronto del governo con il mondo dell'istruzione all'insegna della rivendicazione di un nuovo modello di formazione ed educazione pubblica nel paese.

Importante vittoria dell'opposizione nelle votazioni per eleggere il nuovo Presidente del Senato: con 19 voti contro 15 è stato, infatti, eletto il socialista Camilo Escalona, che rimarrà in carica per un anno, succedendo al senatore Guido Girardi, del PPD. Nel suo discorso di insediamento il neo Presidente ha ribadito che "il Cile ha bisogno di una nuova Costituzione". Inoltre Escalona, riprendendo alcune dichiarazioni fatte dal Presidente Piñera, ha ribadito l'importanza di approvare la riforma fiscale, necessaria a sostenere il nuovo sviluppo del paese, determinando un aumento delle entrate di almeno 700 milioni di dollari all'anno, secondo le stime del Ministro delle Finanze, Felipe Larrain. Il nuovo provvedimento prevede, inoltre, un aumento delle imposte per le grandi imprese fino al 20%, mentre introdurrà agevolazioni per le persone fisiche. A prefigurare la possibilità di uno sblocco del voto in Parlamento l'aprirsi, in seno alla maggioranza, di un varco con il parere favorevole dell'UDI a discutere la proposta avanzata dalla Concertación.

Il governo ha diffuso i dati sulla crescita del 2011, confermata a circa il 6%, trainata da un aumento netto degli investimenti stranieri nel paese, giunti ad oltre 17 miliardi di dollari, e particolarmente rilevanti nel settore minerario: Codelco, nel 2011 ha prodotto un avanzo di oltre 7 miliardi di dollari, con un incremento netto del 20% sul 2010. Nelle dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Larrain, sono però emerse note di preoccupazione per il 2012: la crescita stimata dal governo non supererà il 4%.

Liberazione degli ultimi 10 prigionieri (militari e poliziotti), ancora in mano alle FARC in **COLOMBIA**. L'operazione, coordinata da una cabina di regia composta dal Responsabile della Croce rossa internazionale di Bogotà, Jordi Raich, dal Vice Ministro della Difesa, Jorge Enrique Bedoya, dall'Ambasciatore brasiliano in Colombia, Antonino Mena, e dalla ex senatrice Piedad Cordoba (elemento di contatto con le FARC), ha rappresentato una svolta dopo settimane di altissima tensione, dovuta all'escalation di violenza dei giorni precedenti. Si è conclusa così, con un successo per il governo in carica, un'operazione che ha confermato la volontà del Presidente Santos di favorire il processo di rilascio dei prigionieri, senza cedere minimamente però sul fronte del contrasto alla guerriglia armata. Dopo l'annuncio, fatto nel mese scorso (vedi Almanacco n°32), si è assistito ad una progressiva innalzarsi della tensione tra governo e FARC, che ha condotto a vere proprie scene di guerra nel Dipartimento di Arauca. Le Forze armate hanno dapprima inferto un colpo ad una base militare delle FARC, con l'uccisione di 33 guerriglieri, cui le FARC hanno risposto con un'incursione che ha lasciato sul terreno 10 membri delle Forze armate colombiane. Nel frattempo il dialogo politico tra le FARC ed il governo, seppur con molte difficoltà, è proseguito giungendo al rilascio dei sequestrati. A complicare la situazione, prima del rilascio, la richiesta della guerriglia, di concedere l'ingresso nelle carceri colombiane di rappresentanti della ONG "Mujeres del mundo por la paz", per visitare i detenuti guerriglieri, richiesta cui il governo colombiano ha opposto il rifiuto. Continuano ad arrivare conferme sul buono stato di salute dell'economia del paese sudamericano (nel 2012 dovrebbe crescere del 5 o 6%, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze Echeverry) che, "entro il 2014, dovrebbe diventare la terza economia della regione, dopo Brasile e Messico, superando l'Argentina", secondo quanto affermato dal Ministro dell'Industria, sviluppo e turismo, Sergio Granados, in visita a Roma. Affermazioni che suonano conferma di quanto, due mesi fa, il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, aveva dichiarato in un incontro organizzato dal CEIAL, presso l'IILA, alla presenza della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù. "Entro il 2014 vogliamo stipulare 13 Trattati di libero commercio", ha assicurato Granados", mentre il Direttore nazionale dell'Agenzia per le infrastrutture, Luis Andrade (anch'egli a Roma, nella delegazione del Ministro Granados) ha confermato, intervenendo ad un incontro imprenditoriale presso l'ANCE, che il governo colombiano investirà 6.8 miliardi di euro, dal prossimo anno, per realizzare infrastrutture nel paese. Segnaliamo, infine, che dopo le dimissioni del Procuratore generale della Repubblica, Viviane Morales (vedi Almanacco n°32), il Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos, ha presentato alla Corte suprema di giustizia la terna di nomi tra cui verrà eletto il nuovo Procuratore della Repubblica: la ex Ministra della Giustizia, Monica de Greiff, l'ex Vice Procuratore, Eduardo Montalegre, e la professoressa Maria Luisa Mesa.

Il **COSTA RICA** non ha superato il primo esame di valutazione sulla trasparenza fiscale, richiesto dall'OCSE per entrare a far parte dell'organizzazione, a seguito della richiesta avanzata dal governo della Presidente Laura Chinchilla. Il Foro globale sulla trasparenza fiscale (organo di valutazione dell'OCSE) ha, infatti, espresso parere negativo sul sistema di scambio di

informazioni fiscali del Costa Rica: “la valutazione effettuata mostra che il paese, a dispetto degli accordi internazionali già siglati, non ha raggiunto gli standard richiesti e riesce ad impedire lo scambio di informazioni su richiesta di altri paesi”. Il governo del Costa Rica avrà altri sei mesi per adeguarsi alle raccomandazioni dell'OCSE, con l'obiettivo di superare la seconda valutazione.

Dopo 14 anni, lo scorso 26 marzo, per la seconda volta nella storia, un Papa cattolico ha visitato **CUBA**. Benedetto XVI, proveniente dal Messico, è giunto a L'Avana su invito del governo cubano e della Conferenza Episcopale dell'isola. Il motivo formale era la celebrazione dei 400 anni della “Virgen del cobre”, custodita in un santuario nei pressi di Santiago de Cuba. Il Papa, accompagnato dal Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, ha avuto un'agenda di carattere religioso e politico, che lo ha visto riunirsi sia con il Presidente Raul Castro, che con il fratello e suo predecessore, Fidel. Raul, nel discorso di benvenuto all'aeroporto José Martí, ha fatto riferimento ai processi di riforma in corso, menzionando i successi storici che il governo cubano ha accumulato in termini di inclusione sociale (2.2 milioni di poveri in meno), e di accesso all'educazione (oltre 5 milioni in meno di analfabeti). Raul è poi tornato a denunciare l'embargo USA come causa del persistere dell'arretratezza e delle difficoltà ancora forti a Cuba.

Nella piazza Antonio Maceo di L'Avana, la stessa in cui Giovanni Paolo II nel 1998 chiese a Cuba “di aprirsi al mondo” e al mondo “di aprirsi a Cuba” il Papa tedesco, con una sorta di legittimazione del processo di apertura in corso e davanti a Raul seduto in prima fila, ha affermato: “Cuba già guarda al domani”, aggiungendo che “il mondo e Cuba devono ancora cambiare”. Nell'intervento di Benedetto XVI si sottolineò il ruolo cruciale della Chiesa in questa fase di grandi cambiamenti per l'isola, e l'auspicio di un ulteriore ampliamento dell'influenza della Chiesa anche negli spazi sociali e pubblici cubani, a partire da quanto già sta facendo, con il Cardinale Jaime Ortega, nell'attuale processo di transizione. Dopo la visita di Giovanni Paolo II e il conseguente ristabilimento delle relazioni bilaterali “rimangono molti aspetti in cui si può e si deve avanzare, soprattutto per quanto riguarda l'apporto imprescindibile che la religione cattolica è chiamata a dare nell'ambito pubblico della società”, ha ricordato il Papa durante la messa. Meno spazio del previsto è stato dato al tema della libertà nell'isola. Benedetto XVI ha “ringraziato la Virgen del cobre per le sue attenzioni verso tutti i figli cubani, chiedendo la sua intercessione affinché guidi i destini di questa amata nazione sul cammino della giustizia, della pace, della libertà e della riconciliazione”. È stato questo uno dei passaggi più attesi, che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema delle libertà civili e politiche sull'isola. Pare che la parola “libertà” non fosse presente nel testo scritto, e sarebbe stata aggiunta dal Pontefice durante la messa, a testimonianza della delicatezza del tema e del difficile equilibrio nelle relazioni tra il Vaticano ed il governo di Cuba.

E proprio il tema dei diritti umani e civili e politici sull'isola è stato lo snodo più controverso della visita. Secondo la Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, ci sarebbero stati oltre 200 arresti di dissidenti politici, nei quattro giorni precedenti l'arrivo del Papa, per “evitare che i

dissidenti partecipassero alla messa”. Hanno avuto molto risalto le immagini dell'arresto di un giovane che, durante la messa, ha gridato “abbasso il comunismo!”. E ancora più scalpore ha suscitato il rifiuto della delegazione papale di ricevere, “anche solo per un minuto”, la portavoce delle “Damas de blanco”, Berta Soler, che avrebbe voluto consegnare al Papa la lista dei detenuti politici sull'isola. Come hanno sottolineato vari osservatori, quel “minuto negato” è risaltato quanto la mezz'ora dedicata alla riunione con Fidel Castro (per quanto sia circolata la notizia, non confermata, che il papa avrebbe chiesto delle intercessioni di carattere umanitarie). In un articolo pubblicato su “El nuevo herald”, Andres Oppenheimer ha definito il Cardinale Jaime Ortega “complice dei repressori e non difensore degli oppressi”, riferendosi alla sua decisione, presa poche ore dall'atterraggio di Benedetto XVI, di chiamare la polizia per far arrestare 13 dissidenti che manifestavano pacificamente dentro la Chiesa di Nuestra señora de la caridad.

Segnaliamo, infine, un ennesimo rimpasto nel governo: José Ramon Fernandez, militare veterano della rivoluzione, lascia il suo incarico di Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, per diventare consigliere personale di Raul Castro, gli succede Miguel Diaz Canel, Ministro dell'Educazione superiore, rimpiazzato dal proprio Vice, Rodolfo Alarcon Ortiz. Altro avvicendamento al Ministero di Scienza, tecnologia ed ambiente: l'attuale Ministro, José Miyar Barrueco, sarà il Direttore della nova Organizzazione superiore di direzione imprenditoriale, e gli subentrerà Leba Rosa Perez Montoya, Responsabile del settore scientifico del Partito comunista cubano. Cambio della guardia anche alla guida dell'Istituto di “Planificación física”, che presiede alla pianificazione edilizia sull'isola: il generale Samuel Rodiles Planas subentra a Graciél Rodríguez, con l'obiettivo di ristabilire “l'ordine e la disciplina” in un settore ormai da anni abbandonato a se stesso.

Sul piano delle riforme economiche, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Murillo, ha annunciato che il governo ha lanciato un programma che autorizza, per la prima volta, la nascita di cooperative in settori non agricoli”, come ulteriore stimolo all'iniziativa privata sull'isola.

Si è conclusa senza eccessivi scontri, in **ECUADOR**, la marcia che, partita lo scorso 8 marzo dal villaggio di El Panui, nel dipartimento di Zamora, ha visto circa 700 persone arrivare fino Quito come forma di protesta e avversione al “progetto minerario più importante della storia dell'Ecuador”, la cui durata è prevista in almeno 25 anni, realizzato dalla società cinese Ecuacorriente. Ad attendere i manifestanti contrari, vi erano migliaia di ecuadoriani (indigeni e non), convocati dal Presidente della Repubblica a sostegno del progetto minerario. I due gruppi di manifestanti sono stati tenuti ben separati, facendo così in modo che entrambe le manifestazioni potessero svolgersi pacificamente. Giunti nella capitale, i manifestanti indigeni mobilitati dalla CONAIE, sono stati ricevuti dal Presidente della Asamblea nacional, Ernesto Cordero: la delegazione indigena, per bocca del leader Humberto Cholango, ha confermato che non è nelle intenzioni dei manifestanti “destabilizzare lo Stato”, come aveva invece dichiarato il Presidente Correa accusando la marcia di voler colpire la stabilità democratica del paese. La delegazione ha posto, inoltre, all'attenzione di Cordero non solo il tema dell'opposizione al progetto

minerario ma anche la richiesta di amnistia per 200 indigeni accusati di terrorismo, e nuove leggi per garantire l'accesso all'acqua e la redistribuzione delle terre. Più duro il Presidente della Repubblica, che ha definito un "fallimento" la marcia della CONAIE: 700 persone, contro le migliaia che, invece, nel centro di Quito hanno sostenuto il governo ed i nuovi investimenti in infrastrutture, condividendo la linea del governo per cui "gli investimenti nel settore minerario, se ben fatti, ci aiuteranno a garantire l'accesso alle nostre risorse naturali".

Attenzione, nello scenario politico interno, per le dichiarazioni del fratello del Presidente Correa, Fabricio (già al centro di molte polemiche per la sua partecipazione; insieme alla madre, al capitale di due aziende costruttrici che lavoravano con appalti del governo), di voler partecipare alle elezioni Presidenziali del 2013 contro l'eventuale ricandidatura del fratello, Rafael. A conferma di questa intenzione, Fabricio Correa ha recentemente depositato, presso il Consiglio nazionale elettorale, la sigla del partito da lui appena fondato: Equidad, progreso e orden (Equipo).

Visita in Italia del Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale dell'Ecuador, Juan Carlos Cassinelli, con un programma di incontri di diplomazia parlamentare, e di riunioni con le comunità ecuadoriane. Nell'agenda anche la possibilità che la conversione del debito italiano possa essere destinata ad alimentare il fondo per la campagna ITT Yasuni, che collocherebbe così il nostro paese tra i principali contributori del progetto.

Le imprese italiane guardano con attenzione al paese andino: l'Ansaldo, la AnsaldoBreda e la Seli Group, si sono unite per partecipare alla gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori della metropolitana della capitale ecuadoriana, un progetto che prevede circa 1.5 miliardi di dollari di investimenti, erogati congiuntamente dal governo nazionale, dal Comune ed, in parte minore, da organismi finanziari internazionali come la BEI, la CAF ed il BID. Nel consorzio potrebbe entrare anche il gruppo Trevi che, al momento, valuta il coinvolgimento anche in un altro importante progetto infrastrutturale a Cuenca, in cui verranno licitati i lavori per la costruzione di un sistema tranviario urbano.

Prima crisi di governo in **GUATEMALA**. Si è dimesso il Ministro delle Finanze del governo di Otto Pérez Molina, Pavel Centeno, a causa di una interpellanza presentata dal partito di opposizione, Leader: "è questo un tentativo di frenare l'operato del nuovo governo, per questo mi dimetto, per non bloccare l'attività dello Stato", ha dichiarato il Ministro prima di andarsene.

Forte sostegno all'operato del nuovo Presidente è giunto dagli Stati Uniti, con le parole del Segretario di Stato per il contrasto al narcotraffico internazionale, Brownfield, recatosi in Guatemala per consegnare alcuni elicotteri destinati ad intercettare i velivoli dei narcotrafficcanti. Lo statunitense, durante la riunione con il Ministro degli Interni, Lopez Bonilla, ha riconosciuto lo sforzo del Guatemala che, negli ultimi mesi, ha ridotto le piste di atterraggio illegali da sessanta a tre.

Altro gesto di sostegno è arrivato dall'Unione Europea: Katheryne Ashton, Alto Rappresentante per la politica estera, ha apprezzato la ratifica -da parte del Parlamento guatemalteco- del "Trattato di Roma", che garantisce così l'adesione del

Guatemala alla giurisdizione della Corte penale internazionale. Nasce in Guatemala l'industria automobilistica: ad investire 600 milioni di dollari sarà un gruppo sudcoreano. "Abbiamo avuto un incontro con il Presidente Otto Pérez Molina per discutere il progetto per costruire una fabbrica di automobili in Guatemala, e siamo giunti ad un accordo positivo", ha annunciato Kim Yong, a capo della B&T, anche se mancano ancora diverse autorizzazioni per l'inizio dei lavori. Lo stabilimento sorgerà a Escuintla, nelle vicinanze di Puerto Quetzal. Secondo alcune stime la nuova fabbrica "potrebbe generare fino a 20 mila posti di lavoro, e fino a 30 mila dell'indotto", ha spiegato in conferenza stampa il Ministro dell'Economia, Sergio de la Torre, che ha ricevuto i manager della società sud-coreana.

In una riunione tenutasi in Cile, il Ministro della Difesa del Brasile, Celso Amorim, ed il Ministro della Difesa cileno, Andrés Allamand, che guidano la missione Onu ad **HAITI**, hanno deciso di avviare la fase di ritiro graduale delle loro truppe dalla missione Minustah, con l'obiettivo di uscire dal piccolo paese caraibico, entro il 2016.

Il Presidente del Tribunale elettorale dell'**HONDURAS**, Oscar Ortiz, ha iscritto ufficialmente il partito LIBRE, Libertad y Renovación, alle liste elettorali per le elezioni presidenziali delle elezioni che si terranno nel 2013. Si è così, finalmente, realizzata la "riconciliazione nazionale", ha dichiarato Manuel Zelaya, leader del partito, che ha già candidato sua moglie, Xiomara Castro, come Presidente. Con oltre 60 mila firme e propri candidati nei 18 collegi del paese, il partito LIBRE, "ispirato all'alternativa bolivariana del XXI secolo", potrà così competere alla corsa presidenziale del prossimo anno in cui, probabilmente, l'attuale Presidente, Porfirio Lobo, non si presenterà.

Si è aperta ufficialmente, lo scorso 30 marzo, la campagna elettorale per le elezioni presidenziali in **MESSICO**. Gli ultimi sondaggi disponibili, diffusi dalla società Mitofsky, confermano l'ampio vantaggio del candidato del PRI e Partito verde, Enrique Peña Neto, che si attesta al 39,1% dei consensi (in leggero calo rispetto ai precedenti), avanti di circa 15 punti alla candidata del PAN, Josefina Vazquez Mota, ferma al 23,5% dei voti. A seguire Andrés Manuel Lopez Obrador, del PRD, con il 18,5% dei voti. Si conferma così il trend che vede indebolirsi la posizione dell'ex Governatore dello Stato di Messico, contrariamente a quello del PRD, che dall'inizio della pre-campagna elettorale ha visto un progressivo, lento consolidarsi dei propri consensi. Si apre così il trimestre di vera e propria campagna elettorale, che vedrà i candidati impegnati in tutti gli Stati del paese, con la sfida sempre più grande per il PAN, il partito di governo uscente, di mettere insieme i consensi necessari per mantenere la presidenza anche dopo il mandato di Felipe Calderón. Secondo l'opinione di alcuni osservatori locali, riportate dal quotidiano "El Excelsior", alle prossime settimane Lopez Obrador e Vazquez Mota potrebbero essere tentati dal ripercorrere lo schema sperimentato nelle amministrative del 2010 dai rispettivi partiti di appartenenza, che aveva visto PRD e PAN allearsi per il governo di alcuni Stati, attraverso una strategia di campagna "congiunta" seppur autonoma, che veda la convergenza dei due candidati su alcuni punti essenziali, relativi alla campagna

elettorale: potrebbe essere, infatti, determinante per indebolire il comune nemico, Peña Neto, organizzare molti dibattiti pubblici tra i candidati presidenziali, facendo in modo che il candidato del PRI possa essere messo ripetutamente in difficoltà di fronte al pubblico, anche in relazione all'operato del suo governo statale nello Stato di Messico. Sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente del PRD, Jesus Zambrano, che ha confermato l'ambizione del suo partito - "l'unico di sinistra" - a consolidarsi come "il terzo del paese" che, a differenza di quanto avvenuto nel 2006, ritiene possibile mettersi a disposizione per la realizzazione di un "governo di conciliazione nazionale" alludendo ad eventuali possibili alleanze in Parlamento, post voto.

Al di là di queste ipotesi, la partita verrà di sicuro orientata dalle iniziative del governo, negli ultimi mesi della presidenza Calderón, che può vantare importanti risultati in ambito economico, nonostante le polemiche dell'opposizione (proprio nelle ultime settimane il deputato del PRI, Francisco Rojas, ha accusato il governo di aver disperso ingenti risorse provenienti dalle attività di Pemex, anziché investirle nello sviluppo del paese e nella lotta avviata dallo Stato contro il narcotraffico).

Così il Ministro delle Finanze, José Antonio Meade, ha tentato di rilanciare l'ottimismo del paese, esibendo i dati che testimoniano la tenuta nella crescita del Pil nel 2012 (3,5% secondo il governo), trainato da un buon ritmo del settore industriale. A conferma della forte attenzione del governo in questo campo, il recente accordo -lungamente negoziato con le Autorità brasiliane- in merito al settore auto, che garantirà al Messico la possibilità di continuare ad esportare auto in Brasile per arrivare ad uno schema di libero commercio entro tre anni.

Continuano ad arrivare, inoltre, buone notizie sul fronte del contrasto alla criminalità. È stato arrestato Ricardo Fuentes Pérez Sánchez, alias 'El Mostachón', un membro del cartello "Los Zetas", accusato di molti omicidi nelle città di Oaxaca, San Luis Potosí e Jalisco, tra cui quello dell'agente de la Oficina de inmigración y aduanas degli USA, Jaime Zapata, a febbraio del 2011.

Altro arresto eccellente quello di "El fabiruchius", Carlos Martínez Escobedo, referente de Los Zetas nella zona di frontiera di Nuevo Laredo, da 6 anni ricercato per delitti commessi dal gruppo.

Un ulteriore passo in avanti, a tutela dei diritti umani, è stato fatto dal governo con la presentazione in Parlamento della legge (approvata al Senato ma non ancora alla Camera), che prevede che i reati contro la libertà di espressione ed il diritto di informazione possano essere perseguiti dalla magistratura, imponendo così allo Stato l'obbligo di garantire i diritti dei giornalisti in un paese tristemente noto per le uccisioni di giornalisti: 75 negli ultimi dieci anni. Forti note di ottimismo sono state espresse dalla Società interamericana per la stampa (SIP), che ha auspicato che il Parlamento approvi il prima possibile questa riforma costituzionale".

A sostenere il Presidente Calderón e la sua compagine di governo, secondo alcuni osservatori, anche la VI visita di un Pontefice nel paese nordamericano, che ha visto Benedetto XVI per circa due giorni nel centro del paese, a Guanajuato (la città più cattolica, in un paese che vanta l'83% di fedeli). Durante la messa, cui hanno assistito oltre 600 mila persone e cui hanno preso parte il Calderón ed i quattro candidati presi-

denziali, il Pontefice ha richiamato, tra l'altro, l'importanza della lotta alla violenza e alla criminalità, lasciando così aperta la possibilità di interpretare tali dichiarazioni come un sostegno all'azione del Presidente uscente, per quanto il Papa non abbia fatto alcun riferimento nel merito. Certo è che la visita del Pontefice, a pochi mesi dalle elezioni, si configura come un sostegno al mondo cattolico del Messico (che per larga parte è rappresentato dal PAN).

Segnaliamo, infine, un cambiamento nella compagine di governo: Jose Angel Cordova, ex Ministro della Salute, è stato nominato Segretario per l'Educazione, al posto di Alonso Lujambio, dimessosi per motivi di salute.

Importante accordo raggiunto a **PANAMA**, tra il governo e le comunità indigene della zona di Ngobé buglé in merito alla costruzione di impianti idroelettrici nella regione. L'accordo prevede che, per lo sviluppo di futuri impianti in quell'area, si dovrà sempre ottenere l'approvazione del plenario dell'assemblea indigena, con l'eventualità di indire referendum nel caso in cui i progetti superino certe dimensioni.

Dopo settimane di proteste, il governo attende la cessazione delle manifestazioni e dei blocchi stradali, secondo quanto ha dichiarato il Ministro degli Interni, Ricardo Fabrega. L'accordo prevede inoltre che il 5% del fatturato delle società che investiranno venga destinato a progetti per l'area in questione e che il 25% della manodopera non specializzata sia reclutata tra le popolazioni indigene. Rimangono comunque ancora in atto molte proteste, nonostante l'accordo raggiunto, in attesa che il gruppo dirigente di quello che è considerato il ceppo indigeno più importante di Panama, comunichi a tutte le famiglie l'accordo proposto, tenuto presente che la rivendicazione iniziale era l'annullamento integrale dei progetti idroelettrici.

Si comincia a percepire, in **PARAGUAY**, un clima di tensione elettorale, in vista delle consultazioni presidenziali in programma il prossimo anno. Si sono svolte, infatti, in seno al Partido liberal radical autentico (PLRA), delle primarie interne per la definizione della candidatura presidenziale che hanno visto contrapposti il Presidente del partito, Blas Llano, ed il senatore, Efraín Alegre, capofila della fazione più vicina al Frente Guasú. Secondo i primi dati, per quanto vi siano ancora molte incertezze sulla veridicità del risultato, il senatore Efraín Alegre potrebbe vincere le primarie interne. Sarebbe, questo, un risultato molto importante che renderebbe più semplici le trattative del PLRA con il Frente Guasú per l'individuazione di un'alleanza che abbia la stessa candidatura alla Presidenza della Repubblica, secondo quanto dichiarato da Rafael Filizzola, Segretario del partito Pais solidario, partito membro l'alleanza di sinistra che sostiene il governo di Fernando Lugo. Intanto, anche all'interno de Frente si notano i primi movimenti. Il Segretario generale del Frente Guasú, Marco Caceres, ha annunciato che entro il prossimo 20 aprile i partiti che costituiscono il Frente dovranno depositare le proposte di candidatura per la Presidenza della Repubblica nel 2013. Al momento il nome più quotato è Mario Ferriero, noto giornalista e comunicatore paraguayano, già appoggiato dal P-MAS e dal Partido demócrata cristiano (PDC).

Sul fronte dell'opposizione segnaliamo l'iniziativa presa dal deputato Carlos Maria Soler, del Partido patria querida (PPQ),

che ha chiesto al governo di intraprendere un'iniziativa verso le autorità argentine al fine di cancellare le protezioni commerciali che danneggiano l'export paraguayano. Sulla stessa scia la decisione presa dal deputato Cardenas, del Partido colorado, di creare una Commissione parlamentare che cercherà di negoziare con l'Argentina una soluzione al nodo delle nuove barriere commerciali. L'opposizione sembra, quindi, schierarsi a fianco dei grandi produttori agricoli e zootecnici del paese, fortemente danneggiati nel primo trimestre dal protezionismo argentino, surriscaldando il clima di pre-campagna elettorale anche con dure critiche al Presidente Lugo. Il forte calo delle esportazioni (-5,4% del primo trimestre 2012), per altro causato anche dall'epidemia vaccina dei mesi scorsi, sembra diventare uno delle principali motivi del rallentamento della crescita del Pil, atteso nel 2012 al 4% (dopo il 3,8% del 2011 e il quasi 15% del 2010).

Di nuovo in leggera discesa, a marzo, il consenso del Presidente del **PERÙ**, Ollanta Humala Tasso che, secondo il quotidiano "La Republica", perde quasi 10 punti rispetto a febbraio e si attesta al 46% dell'approvazione (53% secondo Ipsos). Ad incidere su questo nuovo indebolimento del suo grado di popolarità le recenti polemiche, scoppiate sui principali quotidiani, che lo indicano come coinvolto nei trattamenti di favore di cui il fratello, Antauro, starebbe usufruendo nelle carceri della capitale, dopo il suo arresto a seguito della condanna comminatagli per "azioni di insurrezione armata nei confronti dell'ex Presidente Toledo" nel 2005.

Oltre a questa campagna giornalistica, ad indebolire i livelli di consenso, ha influito il permanere delle forti contrapposizioni sociali in alcuni settori del paese, dove vi sono stati scontri tra forze di polizia e manifestanti, contrari ai grandi progetti minerari di cui da mesi si parla in Perù. Nella zona di Punta Lagunas si sono contati un morto e 17 feriti tra gli abitanti di Sechura, ostili al progetto di estrazione di gas nelle acque antistanti quella regione. Forti tensioni, inoltre, tra la popolazione di Cajamarca, la sua Amministrazione regionale e il Governo. Rimane, infatti, sempre dura la relazione tra il governo nazionale e le Autorità locali in merito al progetto di sfruttamento dei giacimenti auriferi della regione. Dopo lo stop delle attività di esplorazione, che ha bloccato le attività della società Newmont, si rimane in attesa di una Valutazione di impatto ambientale, commissionata a un comitato di esperti. Nel frattempo l'impresa, che ha investito già 2 miliardi di dollari, accusa il governo di non sostenere con la dovuta determinazione progetti che prevedono un esborso totale di 4,8 miliardi di dollari. Ad esasperare ulteriormente la situazione, la recente decisione del Vice Governatore di Cajamarca, Cesar Aliaga, che ha difeso davanti al Tribunale Costituzionale del Perù la sovranità della Regione di Cajamarca, opponendosi a tale progetto "in difesa delle istanze delle popolazioni locali, che vedrebbero danneggiate le falde acquifere della zona". Altre scontri vi sono stati nel Dipartimento di Maldonado, dove la polizia ha caricato alcuni gruppi di "minatori di frodo", che si oppongono ai recenti provvedimenti decisi dal governo di Lima contro tali attività introducendo il carcere fino a 10 anni per questo tipo di reati.

Infine, a complicare lo scenario interno, si è aperta una polemica politica tra governo ed opposizione dopo la decisione del

Ministro degli Esteri, Roncagliolo, di negare l'attracco nel porto del Callao ad una nave inglese, in solidarietà con la posizione argentina rispetto alla spinosa questione delle isole "Malvinas", e dopo l'annuncio che il Presidente Humala, contrariamente a quanto programmato, non effettuerà visite ufficiali in Gran Bretagna nei prossimi mesi.

Proprio negli stessi giorni in cui l'Istituto nazionale di statistica, INE, ha diffuso i dati sulla povertà nel paese, che si attesterebbe al 30% della popolazione (anche se rimane al 60% nelle aree rurali), il Ministro dell'Economia, Luis Castilla, ha annunciato un piano biennale di investimenti in infrastrutture pari 10,3 miliardi di dollari (60% pubblici, 40% privati), nella convinzione che solo attraverso questo tipo di misure sarà possibile "continuare a sostenere la crescita del Perù". Tra gli altri investimenti previsti in questo biennio, vi sono la realizzazione di infrastrutture stradali, l'ampliamento degli aeroporti (come quello di Cuzco, destinato a divenire il secondo terminal internazionale del paese), e la costruzione di nuovi porti, come lo snodo portuale di Ica, a sud del paese. A trainare lo sviluppo sarà, però, il progetto del gasdotto Camisea. In occasione dell'inaugurazione dei lavori di questa opera, che trasferirà il gas dal nord al sud del paese, tenutasi nei giorni scorsi nella città di Quillabamba, Humala ha annunciato che "si tratta dell'avvio del progetto più importante per il Perù negli ultimi 100 anni, destinato a migliorare la vita di tutti e a far crescere il Pil nazionale del 2% all'anno". Tale infrastruttura, infatti, consentirà di approvvigionare a prezzi più vantaggiosi la regione tradizionalmente più povera e arretrata. Era questa una delle principali promesse elettorali di Humala, che rappresenterà un volano per lo sviluppo del paese. Il gasdotto, che sarà lungo 1.000 km (realizzato dalla società Kuntur), da un lato consentirà l'immagazzinamento di gas al sud e, dall'altro, l'esportazione dalla costa sud del pacifico, prevedendo anche la realizzazione di un polo petrolchimico ed idroelettrico.

Secondo un sondaggio della società americana Newlink Research, il candidato del Partido de la liberación dominicana (PLD), Danilo Medina, sarebbe il vincitore -al primo turno- delle elezioni presidenziali che si terranno in **REPUBBLICA DOMINICANA** il prossimo 20 maggio, con il 49,1% dei consensi, contro il 44% dei voti che prenderebbe Hipólito Mejía, del Partido revolucionario dominicano (PRD). Secondo la stessa indagine il Presidente uscente, Leonel Fernandez, godrebbe del 63% di approvazione nella popolazione. Vi sono altri sondaggi che invece attestano la vittoria di Hipólito Mejía, come Greenberg (49% a 46 a favore del candidato del PRD), Bendixen e Amandi (51,4% a 39,7% sempre a favore del candidato del PRD).

Mentre si scatena la guerra dei sondaggi, il Presidente del Tribunale superiore elettorale (TSE), Mariano Rodríguez, ha chiesto ai candidati di moderare i toni della campagna, degenerati nelle ultime settimane in continui attacchi frontali sul tema della corruzione, confermando e dando voce alle preoccupazioni di molti esponenti istituzionali, come il Presidente del Banco Central.

Buone notizie in arrivo per l'**URUGUAY**. L'agenzia di rating Standard & Poor's ha innalzato il grado di investimento per il paese sudamericano da BB+ a BBB-, come "riconoscimento del

successo delle politiche economiche perseguite dal governo in questi anni", si legge nel comunicato dell'Agenzia di rating. Forte soddisfazione ha espresso Danilo Astori, il Vice Presidente della Repubblica, che ha definito "estremamente giusta questa decisione, perché conferma che l'Uruguay possiede un'economia solida dal punto di vista fiscale e finanziario, con un importante potenziale di crescita".

Segnaliamo nuove manifestazioni contro il governo organizzate dal sindacato degli insegnanti per chiedere maggiori investimenti e migliorie nelle infrastrutture scolastiche che, secondo quanto denunciato dagli insegnanti, rendono ormai impossibile lo svolgimento regolare delle elezioni: 123 mila studenti sono rimasti a casa per una settimana a causa di questo sciopero.

È iniziata in **VENEZUELA** la guerra dei sondaggi. Molto scalpore ha suscitato la pubblicazione di un'indagine della società Consultores 21 che per la prima volta ha attestato un sostanziale impatto tra Hugo Chavez e Henrique Capriles, che otterrebbe il 45% dei voti, contro il 46% di quelli che otterrebbe il Presidente Chavez. È il primo sondaggio, da quando l'opposizione lo scorso febbraio ha lanciato la propria candidatura unitaria, che attesta un consolidamento dei consensi intorno alla candidatura della MUD. Nelle settimane precedenti altri sondaggi dei primi di marzo realizzati da Ics e Hinterlaces attestavano una primazia di Chavez con uno scarto tra il 18 e il 33%. Datanalisis invece negli ultimi giorni ha riconfermato il vantaggio di Chavez su Capriles, ridimensionandolo però a 13 punti lo scarto (44% contro 31%) confermando così, dunque, un clima di generale indebolimento del Presidente Chavez che sembra attestarsi ben al di sotto della soglia del 50%. Comune a tutti i sondaggi rimane l'alto tasso di indecisi che si aggira attorno al 20%, che di certo si rivelerà decisivo per la vittoria del prossimo Presidente della Repubblica.

Il clima politico del paese risente sempre di più dell'aggravarsi della situazione medica del Presidente, operatosi per la terza volta nelle settimane scorse a Cuba. In assenza di un bollettino medico ufficiale, da ormai quasi dieci mesi, il Presidente continua a sostenere con ottimismo le sue opportunità di ripresa la sua buona salute, nonostante l'opinione pubblica stia percependo sempre di più un suo allontanamento dal controllo diretto del paese. Senza aver rinunciato alla pienezza dei poteri di Presidente, Chavez ha infatti trascorso buona parte dell'ultimo mese a Cuba, per l'operazione e la successiva convalescenza, e già ha annunciato, dopo pochi giorni di rientro in Venezuela, che tornerà presto a Cuba per nuove sessioni di radioterapia, inaugurando un periodo che egli stesso ha definito di "andate e ritorno".

Ciò che colpisce, con il passare delle settimane, è il progressivo distanziamento del Presidente Chavez, che sembra più limitarsi ad un controllo "remoto" del paese, rincorrendo l'azione puntuale ed efficace del giovane Capriles, impegnato a percorrere tutto il paese, scovando le aree di povertà e crisi in cui versano molte regioni del Venezuela. Così mentre Chavez continua a realizzare "trasmissioni a reti unificate di lunghe ore" quando è nel paese, Henrique Capriles ha già realizzato eventi elettorali a Miranda, Tachira, Aragua, Carabobo e Zulia. Il 39enne Capriles ha così modo di incontrare le molte comunità abbandonate a se stesse che "come egli stesso ha dichiarato,

"chiedono a gran voce di farla finita con la violenza"...ponendo fine alla tragedia di "quasi 20 mila morti" dell'ultimo anno, invertendo "l'obiettivo dell'attuale governo che secondo Capriles "è quello di abituare il Venezuela alla violenza".

Da parte sua il mandatario, attraverso le trasmissioni televisive, è tornato a ripercorrere i successi realizzati durante il suo periodo al potere, ed a rilanciare le scommesse per il futuro. Il primo obiettivo rimane quello dell'accesso alla casa "nel 2012 verranno consegnate 400 mila abitazioni, 26 mila già sono pronte" ha tuonato Chavez in una delle ultime trasmissioni. Ad animare la campagna elettorale in queste settimane inoltre la rivelazione da parte di Chavez di un presunto piano di attacco terroristico nei confronti di Henrique Capriles. Secca la replica del rappresentante della MUD, che attraverso il suo portavoce Armando Briquet, ha invitato il Presidente a denunciare presso la magistratura eventuali notizie di questo tipo, e di non limitarsi a fare annunci televisivi che hanno evidentemente lo "scopo di intimidire" il clima elettorale; dopo tali rivelazioni alcuni esponenti della squadra di Henrique Capriles, seguendo l'invito di Chavez, si sono infatti riuniti con i vertici dei Servizi Segreti venezuelani, per verificare il punto della situazione; alcune settimane fa infatti un membro del comitato elettorale di Capriles aveva subito un attentato durante un'iniziativa elettorale, fatto quest'ultimo che aveva provocato l'aumento della tensione nel paese. Il Presidente Chavez è tornato inoltre ad evocare la sua volontà di introdurre, approfittando dei suoi poteri speciali, una nuova legge sul lavoro: per questo, come annunciato lo scorso novembre in occasione della fondazione della Nuova Central Obrera Venezuelana, ha nominato una commissione per definire gli assetti del nuovo statuto del lavoro, escludendo però rappresentanti del mondo imprenditoriale con i ben noti toni della retorica bolivariana del XXI secolo: "Come si può coinvolgere Fedecamaras, che è stata sempre incostituzionale, che ha sempre favorito i Colpi di Stato di sabotaggio economico del paese", ha tuonato il Presidente Chavez rispondendo alle accuse del Presidente di Fedecamaras, Jorge Botti.

In questo scenario generale vale la pena notare il rafforzarsi del ruolo dell'attuale Presidente della Asamblea Nacional, da sempre intimo del Presidente Hugo Chavez, il fedelissimo Diosdado Cabello, già Ministro della Presidenza, degli Interni, delle Infrastrutture, governatore di Miranda, Ministro delle Opere pubbliche e Ministro delle telecomunicazioni. Con il protrarsi della malattia di Chavez, Cabello sembra essere destinato sempre di più a rappresentare la leadership politica del mandatario, come si può notare dal fatto che Chavez ha delegato a lui, nelle ultime settimane, il ruolo di leader del partito di governo, il PSUV. A confermare tale tesi inoltre il suo rinnovato carisma "chavista" che lo ha visto intervenire con forza contro il governatore dello stato dello stato di Mongas, che nelle ultime settimane aveva denunciato di "aver perso il controllo della polizia e di essere pedinato dall'esercito", prendendo un provvedimento di espulsione dal PSUV nei suoi confronti. In tal senso la figura di Cabello sembra quella più quotata a ricoprire un ruolo importante nei prossimi mesi, nel caso in cui la figura del Presidente Chavez dovesse eclissarsi ulteriormente a causa della sua malattia, mentre quella del Vice Presidente Elias Jaua e del Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, sembrano destinati

a rivestire un ruolo meno centrale, anche se costituiranno i cardini della campagna elettorale quando nelle prossime settimane, come già annunciato, si dimetteranno per correre nella campagna presidenziale.

Segnaliamo infine l'accendersi di una polemica su uno dei nodi che costituirà probabilmente il fulcro della campagna elettorale, il piano di investimenti di PDVSA da cui dipenderà il futuro del Venezuela. Mentre l'opposizione continua ad accusare il governo di disperdere i proventi della società statale con elargizioni a paesi terzi per sostenere la sua politica estera e "programmi sociali" dalla dubbia efficacia, il Presidente di PDVSA e Ministro dell'Energia, Rafael Ramirez, ha rassicurato sul buono stato di salute della società, che nel 2012 dovrebbe arrivare a vantare il 25% delle riserve petrolifere mondiali, 300 miliardi di barili stimati. Ma è proprio su questo aspetto che iniziano a concentrarsi le accuse, perché la possibilità di sfruttare tale patrimonio richiede, secondo alcune stime governative oltre 200 miliardi di dollari di investimenti nel prossimo periodo di governo 2013-2019. E soprattutto, l'attuale amministrazione non sembra aver alcun intenzioni di variare la programmazione. Così mentre con capitali stranieri contrattati in cambio di petrolio, Chavez ha sostenuto le sue politiche sociali, ha riarinato il Venezuela con miliardarie commesse alla Russia (11 miliardi di dollari di spesa secondo fonti governative russe) e con quelli cinesi sta tentando di affrontare l'emergenza abitativa e vede un deficit di almeno 3 milioni di case, PDVSA, in mancanza di investimenti, accumula forti debiti che ne mettono in discussione la sostenibilità finanziaria nel futuro, come denunciato dall'opposizione. Secca la replica del Ministro Ramirez, che in un'intervista al quotidiano "El Mundo", ha difeso la buona salute del sistema PDVSA, ed ha vantato il fatto che sotto il periodo di gestione di Chavez sono aumentati gli investimenti nel settore, "da 5 a 7 miliardi all'anno, e che il debito della società ha la sua sostenibilità negli attivi nel patrimonio della compagnia". ♦

## AGENDA REGIONALE

**Prima visita ufficiale del Segretario Generale dell'UNASUR, la colombiana Maria Emma Mejia, alle Nazioni Unite** infatti, che ha riconosciuto all'organismo di integrazione sudamericano lo status Osservatore. In tale occasione la Mejia si è riunita con il Segretario Generale Ban ki-Moon. Al centro dell'agenda diverse tematiche, come **la controversia Argentina-Regno Unito, per le isole Malvinas** che, nelle ultime settimane, è tornata al centro dell'attenzione: sia per la scadenza del 30° anniversario della guerra; sia per le tensioni tra Regno Unito e Perù (che ha negato l'attracco al Callao ad una nave inglese, in solidarietà con l'Argentina); e si sono verificati diversi incidenti davanti l'Ambasciata inglese a Buenos Aires. Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri britannico, Jeremy Browne, si è recato in Cile (viaggio effettuato nell'ambito del rilancio delle relazioni inglesi con l'area latinoamericana), per esprimere la posizione di Londra in merito alle Malvinas, nel tentativo di aprire un dialogo attraverso il governo di Santiago, ed ha dichiarato che "l'Inghilterra non crede nella validità della strategia del blocco

commerciale". Maria Emma Mejia ha consegnato al Segretario ONU un documento ufficiale dell'UNASUR a sostegno della richiesta argentina di negoziare una soluzione rispetto al tema della sovranità sull'arcipelago delle isole. Secondo quanto trapelato a margine dell'incontro, la Mejia avrebbe ricevuto un forte sostegno, tenendo presente che la stessa ONU più volte si è espressa esortando le parti ad aprire un dialogo.

I due Segretari generali hanno scambiato opinioni su alcuni temi dell'agenda multilaterale, come il prossimo vertice Rio+20, e la Cumbre de Las Americas in programma nei prossimi giorni in Colombia. La Mejia ha inoltre aggiornato Ban sullo processo di consolidamento dell'UNASUR anticipandogli che, in vista della prossima riunione dei Presidenti in programma il prossimo 10 maggio, si sta completando la procedura di condivisione delle informazioni in materia di difesa, a partire da quelle del bilancio, così come recentemente annunciato ad Asunción, nella riunione dei Ministri degli Esteri, dove il Paraguay ha assunto la Presidenza di turno dell'UNASUR. "È questo uno storico momento per il Sudamerica, questo subcontinente non è mai stato così unito, è una regione solida ed integrata, che mette da parte le sue divergenze ideologiche a favore di un interesse condiviso e rafforza i suoi processi interni", ha dichiarato Maria Emma Mejia a conclusione della sua visita a New York. Segnaliamo infine, nell'ambito della stessa missione, una lunga riunione con Michelle Bachelet, Presidente dell'Agenzia delle Nazioni Unite per la donna.

**Il Presidente della Bolivia, Evo Morales si è recato in visita ufficiale in Colombia**, in occasione del rinnovo di un trattato di amicizia bilaterale siglato nel 1912. Durante la riunione con il suo omologo, Juan Manuel Santos, si è analizzato lo stato delle relazioni bilaterali, concentrandosi sulla cooperazione in materia di lotta alla fame e tutela dell'ambiente, con riferimento al tema dell'accesso all'acqua, alla protezione della biodiversità e la tutela dell'Amazzonia come settori prioritari. Proprio in tema di cooperazione alimentare, Evo Morales ha ricordato che il suo paese necessita ancora di importazioni dal vicino colombiano.

**Si è risolta la tensione tra Brasile e Messico** in tema di commercio bilaterale nel settore automobilistico. La missione a Città del Messico del Ministro per lo Sviluppo, l'Industria ed il Commercio, Fernando Pimentel, si è conclusa con un accordo (vedi Agenda economica).

**Si consolidano i rapporti tra il nuovo governo di Haiti e la Repubblica Dominicana.** Lo scorso 26 marzo i due Presidenti, Michel Martelly e Leonel Fernandez (accompagnati dai due Ministri degli Esteri, Laurent Lamothe e Carlos Troncoso), si sono riuniti a Santo Domingo in occasione della commissione mista bi-nazionale, e hanno siglato 7 accordi di cooperazione nei settori commerciale, turistico, protezione degli investimenti, sicurezza transfrontaliera.

**Si è svolta ad Antigua, in Guatemala, la riunione dei paesi SICA** per discutere lo stato dei programmi di sicurezza regionale. La Riunione, presieduta dal Presidente del Guatemala, Otto Perez Molina (e come largamente anticipato nelle settimane scorse, vedi Almanacco n° 32), ha avviato la discussione interna all'organismo sul tema della "depenalizzazione del consumo di droga come strategia innovativa per combattere il narcotraffico".

**Si rafforza la cooperazione in materia di sicurezza tra Colombia e Panama.** Il Ministro della Sicurezza panamense si è recato in visita ufficiale a Bogotá per riunirsi con il suo omologo, Juan Carlos Pinzón. In agenda la definizione degli assi del Piano binazionale sulla sicurezza siglato nel 2011, che prevede un maggior controllo sulla frontiera comune. Durante l'incontro è stato deciso di avviare un programma di formazione congiunta per le forze armate dei due paesi preposte alla vigilanza di frontiera. I due Ministri hanno anche discusso del problema dei migranti cubani che, entrando in Ecuador, passano poi illegalmente dalla Colombia per giungere a Panama, creando un vero problema "umanitario" per il piccolo paese centroamericano.

**Segnaliamo l'ingresso del Nicaragua nell'ALADI,** come 14° paese membro.

**Relazioni con l'Unione Europea, segnaliamo** le recenti dichiarazioni del Commissario UE per l'Industria ed il Commercio, Antonio Tajani, che a maggio effettuerà una nuova visita in America latina a capo di una missione imprenditoriale UE. Dopo la visita compiuta lo scorso dicembre nell'Area Mercosud, **Tajani a metà maggio visiterà la Colombia, anche in vista dell'imminente approvazione dell'accordo di libero commercio UE/Colombia (e UE/Perù),** al prossimo Consiglio Europeo di maggio. Questo trattato: "farà cadere dazi e barriere tecniche, offrendo opportunità all'industria europea e alla crescita dell'interscambio". In effetti, il Trattato abbatte le barriere doganali, elimina quelle tecniche al commercio, liberalizza il mercato dei servizi, e apre i mercati delle licitazioni pubbliche: dovrebbe, secondo varie stime, far decollare l'interscambio tra l'UE ed i due paesi andini, attualmente attestato a circa 16 miliardi di dollari. Tale accordo entrerà in vigore definitivamente solo dopo l'approvazione del Parlamento europeo, dei due Parlamenti nazionali, e la ratifica di quelli dei 27 paesi membri, ragion per cui è plausibile che si arrivi alla fine dell'anno in corso o l'inizio del prossimo, in coincidenza con il VII vertice UE-LAC di Santiago del Cile. Il formato dell'accordo lascia aperte le porte agli altri paesi andini della CAN, Ecuador e Bolivia, che potranno integrarsi, in futuro, in questo schema di associazione. L'accordo porterà "benefici notevoli e contribuirà ad una crescita dell'1,3% del Pil", secondo l'Ambasciatore italiano a Bogotá, Elio Menzione che, in un'intervista a Pei News, analizza le opportunità che derivano dalla firma dell'accordo con riferimento all'Italia che, dopo la visita del Vice Presidente colombiano, Angelino Garzón, e quella del Ministro del Commercio e turismo, Sergio Granados, con la prossima missione della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù (prevista a giugno), torna a dare priorità alle relazioni con la Colombia e ad esplorare opportunità d'investimento: "le imprese italiane stanno riscoprendo la Colombia dopo anni di lontananza per problematiche legate alla sicurezza. Oggi la situazione è notevolmente migliorata e aziende come Impregilo sono tornate ad investire", ricorda il diplomatico italiano.

**Visita della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù, a Madrid,** che ha incluso nella sua agenda il rilancio della collaborazione tra i due paesi nelle relazioni con l'America latina.

**Relazioni con l'Asia: segnaliamo la visita del**

**Presidente, Dilma Rouseff, in India,** realizzata in occasione del IV vertice BRICS di Nuova Delhi. La Presidente ha poi approfittato dell'occasione per compiere una visita ufficiale alle autorità indiane, nella quale ha espresso la volontà di rafforzare il rapporto bilaterale, a partire dalla bilancia commerciale, che hanno concordato di potenziare fino a 15 miliardi di dollari l'anno, entro il 2015, a partire dai 9 attuali. Inoltre, è stata varata un'alleanza definita "fondamentale per influire sull'agenda globale: rappresentiamo due nuovi poli di crescita nel mondo per questo dobbiamo intensificare le nostre consultazioni sul tema della governance mondiale". Sulla strada di rientro in Brasile, dopo il Vertice BRICS, tappa palermitana per Dilma.

**Visita del Presidente del Cile, Piñera, in Vietnam, Corea del Sud e Giappone,** alla guida di una folta delegazione imprenditoriale. In agenda gli accordi per rafforzare la cooperazione economica bilaterale (con un focus in tema di energie rinnovabili), ma anche l'evoluzione dei negoziati per l'alleanza commerciale trans-pacifica, destinata a divenire "l'accordo di libero commercio più grande del mondo", ha dichiarato il Capo di Stato, citato dai media cileni, riferendosi all'Accordo strategico economico trans-Pacífico firmato, nel giugno del 2005, da Brunei, Cile, Nuova Zelanda e Singapore, ma potrebbe essere integrato anche da Australia, Stati Uniti, Giappone, Malesia, Perù e Vietnam, impegnati in trattative per l'adesione.

**Prima visita di un Presidente dell'Ecuador in Turchia.** Oltre alla tappa istituzionale ad Ankara, in cui Rafael Correa si è riunito con il suo omologo Abdullah Gül, e Ricardo Patiño, Ministro degli Esteri dell'Ecuador, con il Ministro dell'Economia turco, Zafer Çaglayan, ha fatto scalo anche ad Istanbul, dove è stato insignito della Laurea honoris causa dall'Università di Bahçesehir. In agenda la firma di quattro accordi, nei settori commerciale e doganale (tentativo di negoziare dazi in ingresso più bassi per le banane provenienti dall'Ecuador). Più in generale il governo di Quito tenta di conquistarsi uno spazio nel mercato emergente turco, tra più dinamici della regione, per quanto le relazioni bilaterali siano ancora molto deboli (l'Ambasciata è stata aperta solo nel 2010).

**Riunione annuale del BID, lo scorso marzo in Uruguay,** (vedi Agenda economica). ♦

## AGENDA ECONOMICA

**Il Governo boliviano ha annunciato l'intenzione di realizzare un'emissione di titoli di debito sovrano del valore di 500 milioni di dollari, entro la metà del 2012.** Sarebbe la prima emissione di titoli boliviani dal 1920. Secondo il Ministro Arce Catcora, citato dal Financial Times, il motivo dell'emissione non è tanto il bisogno di valuta estera, visto che il paese possiede circa 12.7 miliardi di dollari in riserve internazionali (equivalenti alla metà del Pil boliviano), quanto reinserire il paese nei mercati internazionali, rafforzando la sua immagine di destino attraente per gli investimenti diretti esteri (fortemente danneggiata dalle nazionalizzazioni del governo Morales), e mettere in evidenza i risultati della politica economica in atto: tassi di crescita del Pil superiori al 4,4% dal 2005 (con l'eccezione del 2009, anno in cui si è attestata al 3,4%), debito pubblico di soltanto il 32% del Pil e red-

dito pro capite quasi raddoppiato tra il 2005 e il 2011. Nel 2010 la Bolivia è stata promossa dalla categoria di “paese a basso reddito” a quella di “paese a reddito medio”, secondo la tipologia della Banca Mondiale.

**La Banca Interamericana di Sviluppo, BID, e la Banca statale cinese, China Eximbank, stanno mettendo a punto una piattaforma per promuovere equity investment nel valore di 1 miliardo di dollari in America latina.** Il fondo riceverà 150 milioni di dollari dal BID e la stessa somma dalla China Eximbank, e mobiliterà fondi privati reperiti sui mercati internazionali. La Cina è diventata membro del BID nel 2009. Il capitale mobilitato dal fondo servirà a complementare i prestiti e le garanzie che BID ed Eximbank già forniscono alla regione. Principali priorità della piattaforma saranno gli investimenti in infrastrutture, in società di medie dimensioni e nei settori produttori di *commodities*/intensivi in risorse naturali.

**Il Brasile e il Messico hanno deciso di rivedere l'accordo firmato nel 2002 che concedeva a ciascun paese un accesso preferenziale al mercato automobilistico dell'altro.** Il Brasile aveva minacciato di far saltare l'accordo dopo l'aumento del 30% delle importazioni di automobili messicane nel 2011, che hanno raggiunto il valore di 1.7 miliardi di dollari. Il Messico è il più grande esportatore di automobili dell'America latina, mentre il Brasile è preoccupato dal calo della produzione industriale domestica del 2.1% tra gennaio 2011 e dicembre 2012, alla quale ha contribuito un calo del 30.7% della produzione automobilistica. Il Messico ha accettato l'imposizione di un tetto annuale di 1.4 miliardi di dollari per i prossimi tre anni sulle sue esportazioni di automobili verso il Brasile, e l'aumento del “contenuto locale” (la parte della produzione effettivamente realizzata in Messico) delle sue esportazioni.

**Le compagnie aeree operanti in Brasile sono preoccupate dall'alto prezzo pagato dai consorzi che hanno vinto le gare d'appalto per gestire alcuni dei principali aeroporti brasiliani.** Si teme che i costi delle concessioni (equivalenti a cinque volte il prezzo minimo, nel caso dell'aeroporto di São Paulo e otto volte il prezzo minimo, nel caso dell'aeroporto di Brasilia), saranno scaricati sulle compagnie aeree e, in ultima istanza, sui passeggeri. La privatizzazione degli aeroporti è stata seguita con molta attenzione dagli investitori che la considerano un probabile modello per altri progetti di infrastrutture in Brasile. Il governo Dilma ha elencato, tra le sue priorità, lo scioglimento dei cosiddetti “colli di bottiglia infrastrutturali”, per poter sostenere gli elevati tassi di crescita degli ultimi anni e la preparazione del paese agli eventi sportivi del 2014 e 2016.

**Un rapporto, emesso in occasione dell'incontro annuale del BID, tenutosi in Uruguay, ha sottolineato la vulnerabilità dell'America latina a ulteriori peggioramenti nello scenario economico internazionale, in particolare un rallentamento della crescita cinese.** Tra i punti deboli delle economie latinoamericane il rapporto ha citato l'aumento della dipendenza dall'esportazione di *commodities*, il ridotto spazio per manovre fiscali, gli ingenti ingressi di capitali e l'alto grado di esposizione alle banche spagnole. Nessuna delle maggiori economie della regione è posizionata meglio di quanto fosse nel 2007 per

affrontare una nuova crisi: Brasile e Argentina sono in una posizione simile, mentre Messico, Cile, Colombia e Perù sono in una situazione peggiore. Particolarmente vulnerabili a una riduzione della crescita cinese sono le economie fortemente specializzate nell'esportazione di metalli: una riduzione del tasso di crescita cinese di 3 punti percentuali potrebbe portare ad un calo del 30% nel prezzo di queste *commodities*. ♦

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

- **La Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù**, il 14 marzo, ha incontrato il Vice Ministro per il Commercio della Colombia, Sergio Diaz Granados.
- **Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina: il Ministro degli Esteri, Giulio Terzi**, il 21 marzo, ha firmato un Decreto interno del MAE nel quale si re-istituisce il Comitato consultivo in vista della preparazione della VI Conferenza Italia-America latina. Quello istituito il 17 luglio 2008, dall'allora Ministro Frattini, era scaduto il 6 ottobre 2011, a conclusione della V Conferenza. Il Presidente del Comitato consultivo è la Sottosegretario di Stato, Marta Dassù, mentre come Coordinatore è stato confermato Donato Di Santo. L'incarico di Coordinatore è svolto a titolo volontario e gratuito. Il Decreto MAE apporta anche alcune modifiche alla composizione e alla durata del Comitato consultivo stesso.
- **Il Ministro degli Esteri, Giulio Terzi**, il 26 marzo, ha incontrato il Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale dell'Ecuador, Juan Carlos Cassinelli. ♦

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI

- **L'1 e 2 marzo, a Madrid, si è tenuto un Convegno internazionale su “Progreso latinoamericano: prosperidad y cohesión social”, organizzato dalla Fondazione “Ideas” del PSOE.** Tra gli anfitrioni segnaliamo la presenza di: José Luis Rodríguez Zapatero, ex Presidente del governo spagnolo; Alfredo Pérez Rubalcaba, Segretario generale del PSOE; Trinidad Jiménez, ex Ministra degli Esteri; Elena Valenciano, Vice Segretaria generale del PSOE; Antonio Fernandez Poyato, Direttore di FIIAPP; María Muñoz Urquiza, parlamentare europea. Tra gli ospiti internazionali segnaliamo: Ricardo Ampudia Malacara, Segretario delle relazioni internazionali del PRI, Messico; Gloria Guadalupe Oqueli, Co-presidente di EuroLat, Honduras; Samuel Pinheiro Guimarães, Alto rappresentante generale del Mercosur, Brasile; José María Fanelli, Ricercatore titolare del CEDES, Argentina; Alvaro García, ex Ministro dell'Economia dell'Uruguay; Hugo Carvajal, ex Ministro dell'Educazione, del MNR-MIR, Bolivia; José Goñi, ex Ministro della Difesa, del PPD, Cile; Iole Iliada Lopes, Segretaria delle relazioni internazionali del PT,

Brasile; Pablo Pérez, Governatore dello Stato di Zulia, dell'UNT, Venezuela; Rafael Mezquita, ex Ministro della Presidenza, del PRD, Panama; Carolina Tohá, Presidente del PPD, Partido por la Democracia, Cile; Sigfrido Reyes, Presidente del Parlamento, del FMLN, El Salvador; Hermes Binner, ex Governatore della Provincia di Santa Fe, socialista e leader del FAP, Argentina; Simon Gaviria, Presidente del Partido Liberal, Colombia. Dall'Italia è stato invitato Donato Di Santo, ex Sottosegretario di Stato agli Esteri. Chi fosse interessato a ricevere maggiori informazioni può scrivere a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

- Progetto Axé Italia onlus, segnala che si è svolto, nel mese di marzo, il tour di Fiorella Mannoia, esibitasi insieme a dieci ragazzi brasiliani delle favelas dove opera Projeto Axé, organizzazione no profit per il recupero dei bambini di strada attraverso l'arte, la danza e la musica. I concerti si sono svolti a Bologna, Roma, Napoli, Pordenone, Firenze, Milano, Padova e Torino.
- **Segnaliamo che dal 3 al 10 maggio, a Perugia, con l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica italiana, si terrà il XXXIV Convegno internazionale di Americanistica**, organizzato dal Centro studi americanistici "Circolo Amerindiano". Per maggiori informazioni: [www.amerindiano.org](http://www.amerindiano.org)

## LIBRI/RIVISTE

- È uscito il nuovo numero della rivista aQui America latina: [www.aqui-online.com](http://www.aqui-online.com)

## LUTTO

**Il 3 aprile è morto Eduardo Luis Duhalde, Segretario di Stato per i Diritti umani del governo Kirchner**, che fu anche testimone nei processi sui desaparecidos di origine italiana, ad opera dei militari argentini, svoltisi a Roma nel 2000 (Suarez Mason), nel 2006 (ESMA), e nel 2008 (Massera). Donato Di Santo, ex Sottosegretario di Stato nel secondo governo Prodi, ha inviato al governo argentino il seguente messaggio: *Esprimo i sensi della mia profonda tristezza personale e del cordoglio più sincero per la perdita di Eduardo Luis*

*Duhalde. Lo avevo conosciuto in varie occasioni, sia in Italia (ricordo quando assistetti ad alcune delle udienze del processo ai militari, nell'aula di Rebibbia, dove lui era testimone), che in Argentina (fu lui, insieme alle care "abuelas", ad accompagnarmi in visita al palazzo dell'ESMA, nel periodo in cui ho servito il mio paese ricoprendo l'incarico di Sottosegretario di Stato). Questa perdita è grave per entrambi i nostri paesi: se ne va un uomo giusto e ci lascia il compito di proseguire il suo impegno sulla strada della difesa dei diritti umani e della salvaguardia della memoria. Le mie condoglianze al Governo argentino e il mio abbraccio solidale ai familiari di Eduardo Luis Duhalde. Donato Di Santo, Coordinatore del Comitato consultivo delle Conferenze Italia-America latina.* ◆

## CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) ◆

## AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) ◆

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 6 aprile 2012